

# I TRE NOMI DI MARIA

Borgo Pignolo, Orsoline di Gandino, 8 dicembre 2017

## I tre nomi di Maria

In questa solennità dell'Immacolata Concezione di Maria la liturgia ci propone la pagina dell'Annunciazione di Luca. In questo brano si indicano tre nomi di Maria.

- Il primo nome gli è stato dato dagli uomini: "*Maria*".
- Il secondo gli è stato dato da Dio: "*Piena di grazia*".
- Il terzo se lo è dato lei: "*Serva del Signore*".

I tre nomi dicono in progressione la ricchezza di prospettive che ogni persona è chiamata ad incarnare nella sua vita. Ogni uomo è una ricchezza di molteplici prospettive.

- È ciò che gli altri si aspettano di lui.
- È ciò che Dio progetta in lui.
- È ciò che lui sceglie di essere.

In questa solennità dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, in cui le suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata di Gandino aprono il bicentenario dell'inizio del loro Istituto, che si concluderà il prossimo 3 dicembre 2018, alla riflessione sui tre nomi di Maria possiamo abbinare la storia dell'Istituto delle suore Orsoline e la storia di ciascuno di noi, nella consapevolezza dei diversi livelli che caratterizzano la vicenda umana.

- C'è la storia fatta dagli uomini e dalle circostanze che ne determinano gli sviluppi.
- C'è la storia dell'amore offerto da Dio stesso agli uomini: è la storia della salvezza.
- C'è la storia personale di ciascuno di noi e delle decisioni della nostra libertà.

La Solennità dell'Immacolata ci invita a contemplare l'armonia unica, totale, feconda, che si è realizzata nella vita di Maria, nella cui esistenza si sono completamente armonizzate le tre dimensioni: della storia da cui proveniva, della volontà di Dio e della sua libertà.

## 1. Maria

*Maria* è stato il nome che la Madonna ha ricevuto dai suoi genitori. Questo nome - di cui si celebra la memoria liturgica il 12 settembre - ci ricorda che la storia di ogni uomo e di ogni donna è innanzitutto una storia segnata dal contesto familiare, culturale, religioso, economico, in cui nasce, e dal popolo cui appartiene. Il nome ebraico *Mirjam* ha ricevuto una sessantina di spiegazioni. Il significato oscilla tra l'idea di grandezza e quella di persona amata da Dio.

- *Amarezza*. Questo significato è stato dato da alcuni rabbini, i quali sostengono che Maria, sorella di Mosè, fu chiamata così perché, quando nacque, il Faraone cominciò a rendere amara la vita degli Israeliti. Questa interpretazione può essere accettata pensando a quanta amarezza ha patito la Madonna durante la Passione di Gesù.
- *Maestra e Signora del mare*. Come Maria, la sorella di Mosè, fu maestra delle donne ebraiche nel passaggio del Mar Rosso e maestra nel canto di vittoria, così Maria è la Signora del mare di questo secolo, che ci fa attraversare conducendoci al cielo.
- *Illuminatrice, Stella del mare*. Secondo questa interpretazione Maria è la donna vestita di sole, colei, che ha dato al mondo la vera luce, la stella polare, che dal cielo aiuta i marinai a uscire dalle tenebre della notte e a dirigersi verso il porto sicuro.
- *Pioggia stagionale*. Secondo questa interpretazione Maria è considerata come Colei che manda dal cielo una "*pioggia di grazie*" ed è "*pioggia di grazia essa stessa*".

- *Desiderata da Dio*. Qualcuno ritiene che questo sia il significato più fedele.

Al di là delle molteplici possibili interpretazioni, il nome di Maria ci ricorda come ella sia stata vicina alla vita concreta di ogni uomo. Nel Decreto del Vaticano II sull'Apostolato dei Laici (*Apostolicam Actuositatem*, n. 4) c'è scritto: “*Maria viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro*”. Maria “*viveva sulla terra*”, non sulle nuvole. Non si sentiva dispensata dalla fatica di stare con i piedi per terra, lontana dalle astrattezze dei visionari, come dalle evasioni degli scontenti o dalle fughe degli illusionisti. Ma c'è di più: “*Viveva una vita comune a tutti*”. Simile, cioè, alla vita della vicina di casa. Beveva l'acqua dello stesso pozzo. Pestava il grano nello stesso mortaio. Si sedeva al fresco dello stesso cortile. Anche lei arrivava stanca alla sera, dopo una giornata di lavoro.

La vita di Maria fu “*piena di sollecitudini familiari e di lavoro*” come la nostra. Anche lei ha avuto i suoi problemi di salute, di economia, di rapporti, di adattamento. Chissà quante volte è tornata dal lavatoio col mal di testa, o sovrappensiero perché Giuseppe da più giorni in bottega non aveva molto lavoro. Chissà a quante porte ha bussato chiedendo qualche giornata di lavoro per il suo Gesù, nella stagione dei frantoi. Come tutte le donne, ha provato pure lei la sofferenza di non sentirsi compresa. E, dopo aver stemperato nelle lacrime il travaglio di una solitudine immensa, avrà ritrovato finalmente, nella preghiera, tanta serenità.

Maria, la donna feriale, ci aiuta a comprendere che il capitolo più fecondo della teologia non è quello che la pone all'interno della Bibbia o della patristica, ma che la colloca all'interno della casa di Nazaret, dove tra pentole e telai, tra lacrime e preghiere, tra gomitoli di lana e rotoli della Scrittura, ha sperimentato gioie, amarezze, speranze, aiutandoci a considerare la vita quotidiana come il cantiere dove si costruisce la storia della salvezza.

Agli inizi dell'Ottocento a Gandino vi erano due monasteri:

- a) il monastero delle Benedettine di san Carlo, che ospitavano un educando aperto alle ragazze delle famiglie benestanti, il cui numero era di poco superiore alla decina;
- b) il monastero delle Terziarie del Collegio Giovanelli che insegnavano i primi rudimenti del sapere ad una ventina di ragazze di famiglie povere del paese.

Il 21 maggio 1810 i due monasteri furono soppressi. Oltre al notevole danno spirituale, la conseguenza sociale più grave ricadde sulle fanciulle più povere. L'amministrazione comunale di Gandino si rivolse al parroco, don Francesco Della Madonna, perché trovasse qualche rimedio. Egli raccolse l'invito rivoltogli. Riuscì a convincere a trasferirsi a Gandino quattro giovani di Paderno d'Adda, già orientate verso un tipo di vita religiosa che prevedeva la fondazione di una casa di educazione. Tutte si erano già date nomi religiosi: Maria Crocifissa, Maria Vittoria, Maria Serafina, Maria Angelica. Al gruppo delle quattro giovani milanesi si aggiunsero sette giovani di Gandino, operaie nei lanifici. Il 3 dicembre 1818 ebbe inizio il nuovo istituto. La sua decisione nasceva da una attenzione a dei bisogni concreti, quotidiani, delle ragazze povere di Gandino.

Don Francesco inizialmente non aveva un progetto preciso, dato che pensò di unire il suo gruppo all'istituto già avviato da Maddalena di Canossa. Dopo aver constatato l'impossibilità della fusione trovò la strada propria nel tradizionale modello delle Orsoline. Fu uno dei primi istituti religiosi di forma nuova dell'Ottocento in Italia e il primo in assoluto nella diocesi di Bergamo.

## **2. Piena di grazia**

Il secondo nome della Madonna è quello che gli ha dato Dio attraverso le parole dell'Arcangelo Gabriele: “*Piena di grazia*”. Perché è piena di grazia? Perché il Signore era con lei. Questo nome ci ricorda che nella storia degli uomini è presente Dio, e che la nostra vita diventa preziosa quando in essa lasciamo abitare Dio. La visione cristiana della storia si può riassumere così: “*Cristo è la verità della storia nella storia*”. Dio ha deciso di

salvare la storia umana dal di dentro, entrandoci dentro, non osservandola o salvandola da fuori. Non solo Dio è presente alla storia, ma ha esso stesso una storia, perché ha scelto di umanizzarsi. L'uomo biblico è convinto che la sua storia personale e quella dell'umanità scoprono il loro senso profondo quando si aprono all'azione di Dio. La storia è unica: sono due i protagonisti. Solo la Parola di Dio riesce a illuminare il cammino dell'uomo nella storia.

Don Francesco Della Madonna ha lasciato agire Dio nella sua storia personale, dando inizio ad una storia di carità. Lo testimoniano le *Memorie* di suor Anna Bertacchi, là dove affermano: *“Egli recitava con la massima devozione molte preghiere. Erano frequentissime le sue visite al SS. Sacramento, e vi stava per lungo tempo. Nella sua stanza e nel suo studio teneva un grande crocifisso, e davanti a quello pregava giorno e notte, piangeva, faceva penitenza, pregava per i mali della Chiesa, per i poveri peccatori. Anche nei viaggi continuava a pregare. La vigilia delle solennità le passava non solo in digiuno, ma in continua orazione”*.

Il futuro dell'Istituto delle suore Orsoline di Gandino, come di ogni altro istituto religioso, e dell'intera Chiesa, non dipenderà dal numero delle suore che avrà, né dal numero della attività apostoliche o missionarie che vivrà, ma dall'aver il Signore con sé.

### **3. Serva del Signore**

Il terzo nome della Madonna lo ha scelto lei: *“Serva del Signore”*. L'Arcangelo Gabriele non comandò ad una schiava di obbedire, ma si rivolse ad una ragazza libera, che con libertà amante giunse a volere e ad amare la volontà di Dio. La grandezza della sua fede non è consistita in una sottomissione passiva, ma nell'aver scelto di concepire colui che l'aveva scelta. In base a come noi attuiamo la nostra libertà, la nostra esistenza personale può essere una storia di meschinità o di eroismo, di superficialità o di creatività, di crudeltà o di santità.

Oggi suor ASAR TESHALDET fa la sua professione perpetua. Viene dall'Eritrea, un paese in cui vi sono 110 suore orsoline di Gandino, in 11 comunità. Di esse solo due sono italiane. Le prime comunità sono iniziate nel 1938. Non è una Provincia, ma una Delegazione. Suor Asar, che ha studiato da infermiera, è presente in Italia da un anno e mezzo. La motivazione della sua scelta è stata la seguente: *“Desidero servire gli altri come una mamma. Quando ero piccola ho incontrato una suora che faceva la mamma meglio delle altre mamme. Da allora nel mio cuore è nato il desiderio di imitarla facendomi suora orsolina come lei. Il mio è un popolo molto religioso. Durante la guerra le persone dicevano: “Dio sa che noi ci siamo”. Io desidero mostrare con la mia scelta religiosa che Dio non si dimentica di nessuno dei suoi figli, soprattutto di chi soffre di più”*.

### **Conclusione**

I tre nomi di Maria ci ricordano che noi troviamo la nostra felicità quando non scegliamo il male, il peccato, ma quando riusciamo ad armonizzare: a) ciò che gli altri si aspettano di noi; b) ciò che Dio progetta in noi; c) ciò che noi scegliamo di essere per Lui.

Nel 2017 è uscito un romanzo su Maria di MARIAPIA VELADIANO, intitolato *“Lei”*. Si narra che, dopo la partenza di Gesù da casa sua, alcuni personaggi vanno a trovare sua madre per porle alcune domande. Ci vanno: Nicodemo, Giuda, Pietro, la donna curva guarita, Giovanni. Una mattina presto Maria trova addormentato per terra davanti alla porta di casa a Nazaret un giovane che lei non conosce. Lo invita ad entrare in casa e gli offre del pane. Poi gli chiede: *“Hai visto mio figlio?”*. *“Sì, sul lago. Ha comandato ai pesci e ha riempito le nostre reti vuote, dopo una notte senza frutto”*. Poi il giovane le dice: *“Mi chiamo Giovanni, sono figlio di Zebedeo e ho un fratello che si chiama Giacomo. Voglio chiederti di Gesù... Sono venuto a chiederti se è il Messia. Aspettiamo tutti il mondo nuovo, il regno della giustizia. La fine del sopruso. È il Messia vero?”*. Maria chiede: *“Mio figlio mangia abbastanza?”*. Giovanni

dice: *“Non lo so. Io lo ascolto. Quando lui parla non c’è niente che conti. Non ho più paura”*. Prima di salutare Giovanni, Maria gli dice: *“Non fargli del male”*. Gli prende dolcemente le mani e gli dice: *“Non fargli del male. Anche quando non capirai”*. Giovanni la tranquillizza: *“Io ci sarò, Maria. Lui mi permetterà di esserci. Non so dove, non so che cosa accadrà. Ma io ci sarò”*.

Anche noi, come Giovanni, diciamo a Maria: *“Anch’io ci sarò. Anch’io continuerò ad amarlo anche nei giorni in cui farò fatica a capirlo o a sentirlo vicino. Anch’io desidero, come te Maria, stargli sempre accanto per non lasciarlo solo”*.